

LA DIDATTICA COME OGGETTO DI RICERCA

LUIGI BERLINGUER
GIÀ MINISTRO DELLA P.I.

Abstract: Le società evolute hanno come obiettivo la scolarizzazione di tutti. Tra gli strumenti che si possono utilizzare per raggiungere tale obiettivo vi è la didattica nell'attività scolastica, didattica intesa non solo come trasmissione delle conoscenze, ma come l'insieme delle modalità attraverso le quali i singoli studenti vengono coinvolti nel processo di formazione. Questo è un punto nuovo della didattica, che responsabilizza chi studia e lo fa diventare un cittadino attivo nella società. La didattica deve essere materia della ricerca universitaria e di una permanente sperimentazione dell'efficacia nella scuola.

Keywords: didattica, centralità, democrazia, sperimentazione.

1. Didattica e democrazia

Due grandi rivoluzioni del '900 in Italia sono il voto alle donne e la scolarizzazione completa fino alle scuole superiori di tutti i giovani.

Prima soltanto una parte, spesso piccola, andava a scuola.

Ora si presume che debbano andare tutti e questo ha cambiato radicalmente la vita della scuola e l'andamento della scuola.

Non scendo nei dettagli. La cosa più rilevante è, però, che non ci sono più alcuni eletti che imparano o aiutati dalla famiglia o per qualità personali eccelse.

C'è anche una grande massa di giovani che ha il diritto-dovere di accedere all'istruzione, perché altrimenti l'economia non funziona e la società si ferma.

Con la semplice scuola media non si lavora.

Questa rivoluzione ha immesso nel gruppo di chi impara, non solo i più brillanti, o quelli svegli o quelli che hanno un miglior rendimento, ma anche una parte che ha difficoltà, sia per cultura familiare, sia personale e che i reazionari, che sono contro la scolarizzazione di tutti, considerano una zavorra, un peso.

“Che vadano a zappare! Che non è roba per loro!” è il loro modo di pensare.

Bene, le società evolute camminano verso una scolarizzazione di tutti.

Allora che cosa fare perché questo abbia successo?

Tanti sono gli strumenti. Uno dei più importanti è il rilievo che viene assumendo la didattica nell'attività scolastica, così come nell'attività universitaria: un rilievo maggiore, perché per didattica deve intendersi non solo la trasmissione delle conoscenze, non soltanto una semplice elementare spiegazione dei contenuti di ciò che si studia, ma le modalità attraverso le quali i singoli studenti vengono coinvolti nel processo di formazione e diventano soggetti attivi dell'educazione di sé stessi, insieme ovviamente alla collaborazione essenziale da parte dei docenti.

I docenti non sono solo dei trasmettitori di conoscenze, ma sono coloro che rendono digeribile il prodotto culturale a chi deve acquisirlo e a chi deve avere un ruolo attivo nella fase di acquisizione.

Quindi la didattica è l'attività che rende partecipi e attivi costruttori di sé stessi studenti e studiosi, tutti gli studenti, qualunque sia la loro capacità.

Allora, il rilievo è – come si comprende – enorme, perché quest'attività che si chiama didattica deve favorire l'accesso alla conoscenza e la digestione delle conoscenze e quindi il protagonismo dei discenti nel processo di formazione.

Questa didattica, un'attività di questo tipo come si deve svolgere?

Non si può solo banalmente pensare che il docente, poiché è colui che sa, trasmetta il suo sapere ad altri. Questa era la vecchia concezione. Non può più valere. Il docente dev'essere uno scienziato della materia che insegna.

L'italianista, il latinista e il matematico o lo storico devono essere docenti che sanno bene l'italiano, il latino, la matematica, la storia.

Ma non basta.

Devono anche sapere in che modo queste discipline, queste materie, assumano sfaccettature diverse, problematiche diverse, connotazioni diverse nel processo in cui chi mangia il sapere, lo digerisce. E digerire ciò che si mangia significa trasformare ciò che si mangia ed acquisirlo al proprio organismo e metterci del proprio.

Questo, per esempio, è un punto nuovo della didattica, che tra l'altro responsabilizza di più chi studia e lo fa diventare ancor più non solo una persona istruita, ma anche un cittadino che vive nella società e che vive al fianco degli altri e con gli altri, e per gli altri.

La democrazia si dovrà fondare su questo. Allora, l'operazione della didattica è molto importante, un'operazione di questo rilievo, di tali sottigliezze, presuppone conoscenze degli strumenti attraverso i quali essa diventa efficace, raggiunge risultati.

2. Ricerca e didattica

Non ci si lava le mani una volta fatta la lezione e poi si va a casa e, se il ragazzo ha capito, il bambino ha capito, bene, se non ha capito amen. No! Non ci si può lavare le mani, perché è il risultato che conta nello svolgimento dell'attività didattica. Sono importanti le modalità attraverso le quali essa si svolge che possono garantire un risultato.

Ma questa non può essere una materia affidata all'intuito, oppure alla qualità naturale del docente di saper insegnare, quindi di essere didatta. Non basta. Questa è una materia che va studiata. La didattica richiede studio da parte del didatta e 'richiede studio' vuol dire che la premessa è la ricerca.

Un tempo si considerava la ricerca altro da sé della didattica, lontanissima.

Anzi si dice, per esempio, che nell'Università ricerca e didattica sono distinte, sono qualcosa in cui la ricerca approfondisce i contenuti delle varie materie per raggiungere una scoperta – questa è la ricerca –, la didattica, invece, è la trasmissione delle conoscenze. Non vale più tutto questo e la didattica stessa, per la rilevanza sociale e culturale che ha assunto nella scuola per tutti, a cui ho fatto cenno finora, dev'essere anche oggetto di studio.

Il didatta deve studiare che cosa è la didattica, deve fare ricerca in materia didattica, deve impostare programmi di approfondimento che dicano in che modo la didattica può essere efficace, in che modo si differenzia fra gruppi diversi di studenti, distinti dalle loro pulsioni, dai loro sentimenti intellettuali, dagli ambienti dai quali provengono, dalle difficoltà o meno che hanno.

Sappiamo che l'universo studentesco è molto eterogeneo, che ci sono le persone geniali, le persone portate, quelle più diligenti, quelle più svogliate, quelle più distratte, ma dovendo tutti intraprendere un cammino di istruzione e di autoistruzione, la didattica diventa la scienza della differenziazione del rapporto fra docente e discente e dell'articolazione di quest'attività. E questa è materia di ricerca! Dev'essere materia di ricerca! Si deve studiare quale funzioni e quale no, quali siano i risultati e quali siano gli

insuccessi, quali siano le cause degli uni e degli altri, quali siano le propensioni da un lato e le difficoltà dall'altro, le differenze fra disciplina e disciplina, oppure fra corpo studentesco e corpo studentesco.

Ecco, tutto questo deve diventare materia di studio da parte dei docenti, da parte innanzitutto delle università. Dev'essere materia della ricerca universitaria su ciò che è la didattica, ma dev'essere anche materia di una permanente sperimentazione dell'efficacia della propria didattica nella scuola, da parte dei docenti della scuola, che è anch'essa una forma di ricerca per migliorare continuamente quest'attività.

Nel salutare questo convegno di Lecce e questa iniziativa assai provvida, io voglio rivolgere un augurio che si rifondi la consapevolezza che per superare certe strozzature e difficoltà nel cammino ambizioso, ma difficile, di assicurare la scuola per tutti e a tutti e di farla diventare un patrimonio straordinario dell'Italia, si tenga conto che uno degli aspetti delicati è quello che i docenti della scuola si perfezionino, si auto-formino, si aggiornino, si costruiscano come protagonisti dell'insegnamento, anche con un occhio attento a questo profilo di ciò che la didattica rappresenta. Soprattutto sviluppino una disponibilità a fare ricerca sulla base delle proprie esperienze, sulla base del confronto con i colleghi, che sono le due forme di formazione degli insegnanti che servono. E possano, però, attraverso questo processo e questa metodologia, assicurare alla didattica una grande dignità che nel passato non aveva e che è una dignità culturale generale, ma è anche un'attività che merita di essere oggetto di vera e propria ricerca.

